

# DIZIONARIO DI SOCIOLOGIA PER LA PERSONA

*a cura di*  
Tito Marci, Stefano Tomelleri



SOCIOLOGIA  
PER  
LA PERSONA

**FrancoAngeli**

OPEN  ACCESS



**Il gruppo SPe** – Sociologia per la persona – nasce nel 1995, raccogliendo studiosi che, a partire dall’impegno pionieristico di Achille Ardigò, condividono i valori del primato della persona e della sua libertà nella vita sociale. La presente collana raccoglie contributi che, in linea con tali valori, affrontano in maniera scientificamente rigorosa tematiche centrali per lo sviluppo sociale e per la crescita di una convivenza civile, libera, democratica, solidale, rispettosa delle diverse culture e capace di valorizzare i differenti ambiti associativi e comunitari. All’interno di questo quadro, la collana si pone come luogo di riferimento per le aree tematiche e disciplinari che afferiscono alla riflessione sociologica e si offre come strumento di valorizzazione della loro qualità scientifica.

**Direzione:** Vincenzo Cesareo

**Comitato scientifico:**

Salvatore Abbruzzese, Maurizio Ambrosini, Natale Ammaturo, Simona Andriani, Augusto Balloni, Sergio Belardinelli, Vaclav Belohradsky, Luigi Berzano, Elena Besozzi, Rita Bichi, Roberta Bisi, Andrea Bixio, Lucia Boccacin, Franco Bonazzi, Vincenzo Antonio Bova, Laura Bovone, Michele Cascavilla, Bernardo Cattarinussi, Costantino Cipolla, Roberto Cipriani, Michele Colasanto, Fausto Colombo, Ivo Colozzi, Consuelo Corradi, Salvatore Costantino, Federico D’Agostino, Lucio D’Alessandro, Marina D’Amato, Giovanni Delli Zotti, Roberto De Vita, Paola Di Nicola, Pierpaolo Donati, Antonio Fadda, Alberto Febbrajo, M. Caterina Federici, Fabio Ferrucci, Luigi Frudà, Gianpiero Gamaleri, Franco Garelli, Chiara Giaccardi, Mario Giacomarra, Guido Gili, Giovannella Greco, Renzo Gubert, Michele La Rosa, Antonio La Spina, Clemente Lanzetti, Silvio Lugnano, Mauro Magatti, Maria Luisa Maniscalco, Stefano Martelli, Antonietta Mazzette, Lella Mazzoli, Alfredo Mela, Rosanna Memoli, Alberto Merler, Everardo Minardi, Angela Mongelli, Giacomo Mulè, Massimo Negrotti, Mauro Palumbo, Carlo Pennisi, Valentino Petrucci, Giovanni Pieretti, Gloria Pirzio, Gabriele Pollini, Sebastiano Porcu, Monica Raiteri, Raffaele Rauty, Luisa Ribolzi, Giovanna Rossi, Giancarlo Rovati, Annamaria Rufino, Bruno Sanguanini, Giovanni Sarpellon, Ernesto Ugo Savona, Antonio Scaglia, Silvio Scanagatta, Riccardo Scartezzini, Domenico Secondulfo, Giovanni B. Sgritta, Raimondo Strassoldo, Alberto Tarozzi, Mariselda Tassarolo, Bernardo Valli, Angela Zanotti, Paolo Zurla.

**Comitato di redazione:**

Marco Caselli, Maria Teresa Consoli, Anna Cugno, Gennaro Iorio, Andrea Millefiorini, Massimiliano Monaci, Daniele Nigris, Andrea Vargiu, Angela Maria Zocchi

I volumi pubblicati sono sottoposti alla valutazione anonima di almeno due referee esperti.

---



Il presente volume è pubblicato in open access, ossia il file dell'intero lavoro è liberamente scaricabile dalla piattaforma **FrancoAngeli Open Access** (<http://bit.ly/francoangeli-oa>).

**FrancoAngeli Open Access** è la piattaforma per pubblicare articoli e monografie, rispettando gli standard etici e qualitativi e la messa a disposizione dei contenuti ad accesso aperto. Oltre a garantire il deposito nei maggiori archivi e repository internazionali OA, la sua integrazione con tutto il ricco catalogo di riviste e collane FrancoAngeli massimizza la visibilità, favorisce facilità di ricerca per l'utente e possibilità di impatto per l'autore.

Per saperne di più:

[http://www.francoangeli.it/come\\_publicare/publicare\\_19.asp](http://www.francoangeli.it/come_publicare/publicare_19.asp)

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: [www.francoangeli.it](http://www.francoangeli.it) e iscriversi nella home page al servizio "Informatemi" per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità.

# DIZIONARIO DI SOCIOLOGIA PER LA PERSONA

*a cura di*

Tito Marci, Stefano Tomelleri



**FrancoAngeli**

OPEN  ACCESS

Il volume è stato realizzato con il contributo del Dipartimento di Scienze Umane e Sociali dell'Università degli Studi di Bergamo.

Copyright © 2021 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore ed è pubblicata in versione digitale con licenza *Creative Commons Attribuzione-Non Commerciale-Non opere derivate 4.0 Internazionale* (CC-BY-NC-ND 4.0)

*L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito <https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/deed.it>*

# Indice

**Sociologia per la persona: le ragioni di un dizionario,** pag. 9  
di *Tito Marci e Stefano Tomelleri*

## I. Teorie

Corpo/corporeità	»	33
Costruttivismo umanista	»	40
Dono	»	46
Genere/Teoria del <i>gender</i>	»	52
Identità	»	57
Intervista biografica	»	62
Metodologia	»	67
Ontologia sociale	»	71
Personalismo	»	76
Reti/ <i>Network analysis</i>	»	81
Scambio e reciprocità	»	85
Socializzazione	»	91
Soggettività e persona	»	96
Sostenibilità e giustizia sociale	»	102
Spersonalizzazione	»	108
Teoria critica e persona	»	113
Teoria relazionale	»	118

## II. Costellazioni

Alterità	»	129
Amore	»	131
Autorità	»	134
Comunicazione	»	137
Comunità	»	140
Conoscenza	»	142

Dignità e diritti umani	pag.	145
Educazione	»	147
Emozioni	»	150
Estetica della persona	»	152
Famiglia	»	154
Giovani	»	157
Globalizzazione	»	160
Governance	»	162
Ideologia	»	164
Individualizzazione	»	167
Infanzia	»	169
Lavoro	»	172
Libertà	»	175
Massa	»	177
Media digitali	»	180
Memoria collettiva	»	182
Nichilismo	»	185
Nuovi movimenti religiosi	»	188
Post-umano	»	191
Precarizzazione delle sfere di vita	»	193
Razionalità	»	196
Religione	»	198
Responsabilità	»	200
Rischio	»	203
Robot sociali	»	205
Sacro	»	209
Salute	»	211
Spiritualità	»	214
Stili di vita	»	216
Straniero	»	219
Tecnica	»	221
Violenza	»	223
Welfare responsabile	»	226
<b>Nota bibliografica</b>	»	229
<b>Tavola dei contributori</b>	»	231
<b>Indice dei nomi</b>	»	233

## *Gruppo di lavoro*

Luigi Berzano (Torino),  
Giuseppe Giordan (Padova)  
Andrea Maccarini (Padova)  
Tito Marci (Roma)  
Andrea Millefiorini (Caserta)  
Stefano Tomelleri (Bergamo)





Selznick P. (1998), “La persona e il dovere morale”, in Etzioni, A. (a cura di), *I nuovi comunitari*, Arianna, Bologna, pp. 75-90 (ed. or. 1995).

## *Dono/Teorie del dono*

Con *teorie del dono* si indicano le teorie prodotte nel dominio delle scienze umane e sociali a partire dall'*Essai sur le don* di Marcel Mauss (1923-1924). Esse includono diversi orientamenti di pensiero e il concetto di persona vi riveste un ruolo problematico e non sempre apertamente tematizzato.

Il saggio di Mauss, pietra miliare del pensiero sociologico e antropologico, svolgeva un'interpretazione di una serie di pratiche sociali rilevate in particolare presso popolazioni indigene dell'Oceania e del Nord America. Mediante l'analisi di un'ampia letteratura etnografica, Mauss riconduceva un complesso di fenomeni diversi a una comune articolazione e, soggiacente a essa, a una medesima logica e spiegazione socio-culturali. Le pratiche prese in esame consistevano in scambi cerimoniali di beni materiali in occasione di feste e altri eventi collettivi secondo due modalità principali. Da una parte vi erano forme di scambio in cui si osservava una circolazione di beni fra membri e gruppi coinvolti nella relazione, come nel celebre *Kula ring* studiato da Malinowski (1922) nelle isole Trobriand della Melanesia; dall'altro, forme rituali di ostentazione e distruzione di beni di prestigio da parte dei clan più ricchi in cerimonie a carattere agonistico, denominate *potlatch*, descritte da Boas (1897) con riferimento agli indiani Kwakiutl nel territorio dell'attuale British Columbia in Canada.

Mauss individuava in questo tipo di fenomeni, che investivano ogni aspetto della vita sociale, dai piani magico-sacrale e morale all'economia, dal diritto all'estetica, i caratteri di «un sistema di prestazioni totali» che interpretava come l'espressione più chiara del concetto da lui coniato di «fatto sociale totale». Il primo significato sociologico di tali fenomeni era indicato nella dimensione economica e giuridica, nello specifico riconducendole allo studio, condotto per anni assieme a Davy (1922), «sulle forme arcaiche del contratto» (Mauss, 1922, p. 160). Alla base di tali prestazioni, nel senso di una descrizione elementare del fenomeno, lo studioso indicava un «carattere

volontario, per così dire, apparentemente libero e gratuito, e tuttavia obbligato e interessato» (*op. cit.*, p. 157) che si concretizzava in un triplice livello di obbligatorietà concernente il *dare* – il *ricevere* – e il *ricambiare* da parte dei soggetti coinvolti. Passaggio decisivo, Mauss assumeva con valore generale l'interpretazione indigena Maori che tale obbligo fosse da ricercarsi in una qualità o «spirito» (*hau*) presente nella cosa donata e scambiata. In altri termini, in queste culture si riteneva che l'oggetto recasse in sé una qualità o «garanzia» e che esso non fosse quindi «inerte», ma che, mantenendo in sé qualcosa del donatore e un legame diretto con esso, al primo donatario volesse sempre ritornare: «una virtù che costringe i doni a circolare, a essere dati e a essere ricambiati» (*op. cit.*, p. 227). Per questo Mauss dava attenzione non solo allo scambio di doni in sé, inteso come la forma originaria dell'obbligazione contrattuale, ma anche alla qualità delle cose in circolazione. Le persone e i gruppi erano posti in relazione di reciprocità tra loro grazie alle cose scambiate in una singolare configurazione in cui vi è «una mescolanza di legami spirituali tra le cose, che appartengono in qualche misura all'anima, e gli individui e i gruppi, che si trattano entro certi limiti come oggetti» (*op. cit.*, pp. 174-175). Se, infatti, per il diritto Maori «il vincolo giuridico, vincolo attraverso le cose, è un legame di anime, perché la cosa stessa ha un'anima, appartiene all'anima» (*op. cit.*, 172), più in generale il sistema del dono nei diversi contesti etnograficamente individuati esprime

solamente un fatto, un regime sociale, una mentalità definita: insomma, tutto, cibo, donne, bambini, beni, talismani, terreno, lavoro, servizi, uffici sacerdotali, e ranghi, è materia di trasmissione e restituzione. Tutto va e viene, come se ci fosse scambio costante di una sostanza spirituale comprendente cose e uomini, tra i clan e gli individui, suddivisi per ranghi, sessi e generazioni (*op. cit.*, p. 175).

È da notare che Mauss, in una chiave evolucionistica, ipotizzava una fase arcaica di «prestazione totale», rappresentata dai fenomeni sopra descritti presso società «primitive», cui sarebbe seguita l'affermazione di un principio più generale, attestato in civiltà antiche fra cui quelle indiana, romana, germanica e celtica, per arrivare alle società moderne pervenute «al *contratto individuale* puro, al mercato in cui circola il denaro, alla vendita propriamente detta e, soprattutto, alla *nozione del prezzo, calcolato in moneta di cui è determinato il peso e il titolo*» (*op. cit.*, p. 239). Sebbene Mauss svolgesse quindi un'ampia rassegna del sistema del dono, egli non mancava di rilevare l'importanza del primordiale sistema delle prestazioni totali in quanto

costituisce il più antico sistema economico e giuridico che ci sia dato di constatare e di concepire. Esso forma lo sfondo da cui si è distaccata la morale del dono-

scambio. Ora, fatte le dovute proporzioni, tale sistema è precisamente dello stesso tipo di quello verso il quale vorremmo vedere dirigersi le nostre società (*op. cit.*, p. 275).

In tale prospettiva Mauss non prestò particolare attenzione agli individui, alle persone, ma ai gruppi. Un passaggio molto importante a proposito del *potlatch*, ma avente un significato sociologico più generale, è il seguente:

Nei sistemi economici e giuridici che hanno preceduto i nostri, non si constata mai, per così dire, semplici scambi di beni, di ricchezze e di prodotti nel corso di un affare concluso tra individui. Innanzitutto, *non si tratta di individui, ma di collettività* che si obbligano reciprocamente, effettuano scambi e contrattano; le persone presenti al contratto sono *persone morali*: clan, tribù, famiglie che si fronteggiano e si contrappongono, sia per gruppi, che stanno l'uno di fronte all'altro nel luogo stesso dello scambio, sia per mezzo dei loro capi, come pure nell'uno e nell'altro modo insieme (*op. cit.*, pp. 160-161, corsivi aggiunti).

Questo tipo di impostazione invita a mettere in relazione queste pagine con il suo saggio seminale sulla nozione di persona del 1938.

La persona, quale «categoria dello spirito» (Mauss, 1938, p. 367), è qualche cosa che si determina molto lentamente nei secoli e attraverso molteplici influssi culturali. Nella ricostruzione genealogica del concetto, Mauss rileva come, presso le popolazioni interessate dal sistema delle prestazioni totali, non si dava propriamente una nozione di «persona» nei termini che saremmo soliti dare. Gli individui, al contrario erano intesi come attori di un dramma volta a volta inscenato sul palcoscenico della vita comunitaria. Il riferimento, sebbene rapido, è preciso:

Il fatto è che questi Indiani, e in particolare i Kwakiutl, hanno stabilito un sistema sociale e religioso in cui, in un immenso scambio di diritti, di prestazioni, di beni, di danze, di cerimonie, di privilegi, di ranghi, si soddisfano le persone e, nello stesso tempo, i gruppi sociali. Si vede molto chiaramente come, sulla base delle classi e dei clan, si dispongano le «persone umane» e i loro gesti si compongano come quelli degli attori in un dramma. Qui, tutti gli attori sono teoricamente tutti gli uomini liberi. Ma questa volta il dramma è più che estetico. È religioso e, in pari tempo, cosmico, mitologico, sociale e personale (*op. cit.*, p. 359).

Per questo motivo, «risulta con evidenza che un grandissimo numero di società è arrivato alla nozione di personaggio, di ruolo che l'individuo esercita in drammi sacri, come il ruolo che esercita nella vita familiare» (*op. cit.*, p. 365). Solo successivamente, con il diritto romano, la filosofia stoica, il Cristianesimo e via dicendo fino ai tempi moderni, si sarebbe affermata una

rappresentazione sempre più solida, fino ad apparire «naturale», dell'«io» come «persona».

Nella teoria del dono di Mauss, quindi, il concetto di persona era considerato solo all'interno di un più ampio processo evolutivo per il quale, nelle fasi storiche più remote, esso poteva essere solo presupposto in un modo assolutamente originale e in stretta connessione proprio con le pratiche di scambio descritte.

La relazione tra *dono, cose e persone* in parte resta sullo sfondo di alcune delle più note interpretazioni successive fra cui quelle di Lévi-Strauss (1947) in cui lo scambio è l'espressione fenomenica unitaria di strutture mentali inconscie; e di Firth (1959) che sottolinea il ruolo della stregoneria nella circolazione dei beni; in parte è tematizzata come in Sahlins (1972) che formula l'ipotesi di un principio generale di *produttività* come significato dello *hau* fondato sull'indistinzione delle sfere economiche e sociali nelle società primitive; in Bourdieu (1994) che ha posto l'accento sull'importanza dell'intervallo temporale tra il dono e il contro-dono nel contribuire a dissimulare lo scambio stesso nel suo essere nei fatti sia dono che prestito; in Godelier (1996) per cui il dono è espressione dei rapporti sociali e trasforma nella pratica gli oggetti in cose personificate e le persone in attori rituali; in Graeber (2001) che ha rilevato le differenze significative negli elementi del concetto di persona implicati presso gli scambi Maori rispetto ai rituali agonistici presso i Kwakiutl.

Altri studiosi, invece, in particolare specialisti dell'area melanesiana e oceanica hanno sviluppato dal testo di Mauss una riflessione tendente a dimostrare una concezione di *persona relazionale, distribuita, plurale e relativa* associata ai ruoli e alle interazioni a volta a volta assunti e agiti nello scambio. Si segnalano fra queste interpretazioni le tesi di Strathern (1988), sullo sfondo degli studi sull'India e del problema più generale delle concezioni individualistiche occidentali e quelle sociocentriche non occidentali (Dumont, 1966; Marriott, 1976), del *dividuo* come «sito multiplo di relazioni» ed essere composito e altri studi che ne hanno approfondito le profonde implicazioni. La nozione di persona è, in tali società, articolata processualmente nel tempo nello scambio reciproco con altri individui di beni che rappresentano e incorporano di essi parti ed elementi costitutivi, rielaborando l'intuizione maussiana della profonda connessione, al limite dell'indistinzione, tra le cose scambiate e le persone coinvolte nella relazione di dono.

Oltre a questi indirizzi, almeno altri due vanno menzionati: la teoria della *dépense*, della *parte maledetta* e dello scambio simbolico e la tesi del «terzo paradigma» (Caillé 1998; Latouche, 1997 e il gruppo MAUSS *Mouvement Anti-utilitariste dans les Sciences Sociales*). Mentre nel primo di questi, però,

la nozione di persona resta in secondo piano o è assente rispetto a una rilettura del testo di Mauss centrata in particolare sul caso dei rituali agonistici e distruttivi e su una visione anti-dialettica e dualistica della realtà sociale, nel secondo si incontrano formulazioni che provano a svilupparne criticamente alcune implicazioni in chiave politica.

Gli studiosi del MAUSS hanno proposto, in particolare con Caillé, il tema del *terzo paradigma o paradigma del dono* nelle scienze umane e sociali da affiancare e contrapporre ai due paradigmi dominanti, quello utilitarista o dell'individualismo metodologico, e quello collettivista o olistico risalente a Durkheim. I rapporti di obbligazione reciproca fondati sul dono costituiscono le basi della società e rappresentano un prezioso momento di recupero della *socialità primaria* della famiglia, dell'alleanza, dell'amicizia. Questa si contrappone alla *socialità secondaria* di tipo funzionale, tipica della società moderna e di mercato, e costituisce, se tradotta in interventi politico-sociali, il mezzo di attuazione di una società basata sulla solidarietà e non utilitaristica.

Nell'ambito delle teorie del dono questa prospettiva, di tipo essenzialista, è stata criticata sia per l'evidente pretesa universalistica che deve, di necessità, ignorare le determinazioni storico-sociali specifiche a rischio di un eccesso di idealizzazione e astrazione, che per la vocazione volontaristica che si rivela essere una forma sofisticata di etnocentrismo. D'altra parte, essa non ha forse del tutto esaurito il suo potenziale euristico osservando come proprio Caillé abbia provato a intessere un dialogo fecondo con la *teoria del riconoscimento* di Honneth (1992) in un dibattito che ha lasciato tracce significative.

Dario Altobelli

## Riferimenti bibliografici

- Caillé A. (1998), *Il terzo paradigma. Antropologia filosofica del dono*, Bollati Boringhieri, Torino.
- Dumont L. (1966), *Homo hierarchicus. Le système des castes et ses implications*, Gallimard, Paris (tr. it. *Homo hierarchicus. Il sistema delle caste e le sue implicazioni*, Adelphi, Milano, 1991).
- Godbout J.T. (1993), *Lo spirito del dono*, Bollati Boringhieri, Torino.
- Honneth A. (1992), *Der Kampf um Anerkennung. Zur moralischen Grammatik sozialer Konflikte*, Suhrkamp, Frankfurt a.M. (tr. it. *Lotta per il riconoscimento. Proposta per un'etica del conflitto*, il Saggiatore, Milano, 2002).
- Latouche S. (1997), *L'altra Africa. Tra dono e mercato*, Bollati Boringhieri, Torino.
- Marriott M. (1976), "Hindu transactions: Diversity without dualism", in B. Kapferer (ed.), *Transaction and meaning: Directions in the anthropology of exchange and*

- symbolic behavior*, Institute for the Study of Human Issues, Philadelphia, PA, pp. 109-42.
- Mauss M. (1923-1924), *Essai sur le don. Forme et raison de l'échange dans les sociétés archaïques*, «L'Année Sociologique», s. II, t. I (tr. it. "Saggio sul dono. Forma e motivo dello scambio nelle società arcaiche", in M. Mauss, *Teoria generale della magia e altri saggi*, Einaudi, Torino, 1991, pp. 153-292).
- Mauss M. (1938), *Une catégorie de l'esprit humain: la notion de personne celle de "moi"*, «Journal of the Royal Anthropological Institute of Great Britain and Ireland», vol. LXVIII, 1938, pp. 263-281, Londres (Huxley Memorial Lecture, 1938) (tr. it. "Una categoria dello spirito umano: la nozione di persona, quella di 'io'", in M. Mauss, *Teoria generale della magia e altri saggi*, Einaudi, Torino, 1991, pp. 349-381).
- Sahlins M.D. (1972), *Stone Age Economics*, Aldine-Atherton, Chicago (tr. it. *L'economia dell'età della pietra. Scarsità e abbondanza nelle società primitive*, Bompiani, Milano, 1980).
- Strathern M. (1988), *The Gender of the Gift: Problems with Women and Problems with Society in Melanesia*, University of California Press, Berkeley.



## Genere/Teoria del gender

Il *genere* (*gender*) è un prodotto culturale volto a definire i comportamenti degli uomini e delle donne in una realtà sociale e in un tempo storico dato. Gli studi di genere nascono nel mondo scientifico anglosassone negli anni Sessanta del Novecento nell'ambito delle scienze umane. Le origini dell'interesse sul tema sono rintracciabili primariamente nei movimenti femministi che contestano il sistema tradizionale di stampo patriarcale che relega le donne a un ambito circoscritto della società (Connel, 2011: 85-101). In particolare dagli approfondimenti degli studi sul sesso e il legame psichico si determina l'interesse socio-culturale sulla «differenza sessuale», allontanandosi dalla sola valenza anatomico e corporale.

La prima ricerca sullo studio delle differenze tra «sesso» e «genere» è di Robert Stoller (1968) che distingue tra «ruolo di genere» (*gender role*) e «identità di genere» (*gender identity*) i quali non devono necessariamente coincidere e/o corrispondere. Nel dibattito sul genere e in particolare sulle discriminazioni che le donne subiscono nella società si inserisce il saggio di Gayle Rubin, *The Traffic in Women: Notes on the 'Political Economy' of Sex* (1975), che diviene il riferimento teorico sull'uso del termine «genere». Con il termine *sex-gender system*, l'antropologa americana indica l'insieme dei processi, delle modalità di comportamento e dei rapporti attraverso i quali ogni società trasforma la sessualità biologica in prodotto dell'attività umana e pianifica la divisione dei compiti tra gli uomini e le donne, differenziandoli l'uno dall'altro (Rubin, 1976: 24-25).

### Le principali teorizzazioni

Numerose sono le teorie elaborate per spiegare le differenze di atteggiamento e di comportamento riscontrate fra gli uomini e le donne, riconducibili a due



**CONSULTATE IL NOSTRO CATALOGO SU WEB**

**www.  
francoangeli.it**

- Gli abstract e gli indici dettagliati di oltre **12.000 volumi** e 30.000 autori.



- I sommari dei fascicoli (a partire dal 1990) di oltre 90 riviste.

- La newsletter (via e-mail) **delle novità**.
- Il calendario di tutte le **iniziative**.
- La possibilità di **e-commerce** (per acquistare i libri o effettuare il download degli articoli delle riviste).

- Il **più ricco catalogo** specializzato consultabile in modo semplice e veloce.

- **Tutte le modalità di ricerca** (per argomento, per autore, per classificazione, per titolo, full text...) per individuare i libri o gli articoli delle riviste.



- FrancoAngeli è la **più grande biblioteca specializzata** in Italia.



- Una gamma di proposte per soddisfare le esigenze di aggiornamento degli studiosi, dei professionisti e della **formazione universitaria e post-universitaria**.

## DIZIONARIO DI SOCIOLOGIA PER LA PERSONA

Il Dizionario di sociologia per la persona è un'opera collettiva, distribuita in modalità ad accesso aperto, e dedicata alla comprensione di categorie sociologiche e fenomeni sociali frutto di una precisa scelta di campo. L'uso del termine *persona* affiancato a quello di sociologia e l'esplicito richiamo alla tradizione del personalismo, espresso dalla preposizione *per*, pur avendo un'indubbia funzione identitaria, hanno le loro ragioni storiche, epistemologiche e metodologiche.

Oltre cinquanta studiose e studiosi hanno contribuito alla realizzazione delle voci qui raccolte. Sono sociologhe e sociologi che si riconoscono nel gruppo di Sociologia per la Persona (SPE), dove i valori costitutivi della persona sono assunti a coordinate per la definizione di un paradigma scientifico capace di orientare sia la prassi della ricerca, sia il concreto «sviluppo umano» della società.

Nei limiti di un'opera, che non è esaustiva della varietà di ricerche e investigazioni riconducibili a questa tradizione di studi sociologici, questo dizionario ha una duplice finalità. Da un lato, aspira a favorire un dialogo scientifico tra le tante generazioni di studiosi che animano il gruppo SPE; dall'altro, si auspica di rilanciare la categoria analitica di persona e le sue molteplici implicazioni per le scienze sociali, promuovendo un confronto critico e costruttivo anche con le sociologhe e i sociologi che appartengono ad altre scuole e tradizioni di pensiero, ma che comunque vogliono concorrere a una miglior comprensione delle persone e della loro interdipendenza con le istituzioni e le strutture sociali.

Le voci del Dizionario di Sociologia per la Persona sono suddivise in due sezioni: Teorie sociologiche e Costellazioni concettuali. La sezione Teorie sociologiche è dedicata a quelle teorie sociologiche (autori, scuole, prospettive) che hanno contribuito a costruire il paradigma sociologico della persona. Nella sezione Costellazioni concettuali sono esaminate alcune delle più rilevanti categorie che da un lato, ci permettono di comprendere criticamente l'idea di persona, e dall'altro, possono essere reinterpretate a partire da un paradigma sociologico della persona.

**Tito Marci** è attualmente Preside della Facoltà di Scienze Politiche, Sociologia, Comunicazione della "Sapienza" Università di Roma dove insegna, presso il Dipartimento di Scienze Politiche, Sociologia e Sociologia giuridica.

**Stefano Tomelleri** è professore ordinario di Innovazione e ricerca sociale all'Università degli Studi di Bergamo. Attualmente è vicepresidente dell'Associazione Italiana di Sociologia per il triennio 2020-2022.